

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 6 - 7,54 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — *Savona* 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,40 — *Asti* 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16,10 - 20,15 — *Genova* 5,30 - 6,50 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — *Ovada* 21,50
ARRIVI: da *Alessandria* 7,54 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — *Savona* 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — *Asti* 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — *Genova* 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 20,30 - 22,45 — *Ovada* 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
IL CREDITO PROVINCIALE dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AORARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
OLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA PROSSIMA VENDEMMIA

Una diligente rassegna del *Bollettino dei Viticoltori* di Casale ci pone in grado di dare qualche notizia ai nostri lettori sul raccolto dell'uva.

Per rendere più interessante la rassegna e più facili e pratiche le deduzioni in rapporto al raccolto generale in Italia, il bollettino confronta le previsioni, fatte in base a notizie pervenute direttamente dalle diverse regioni, col raccolto del 1911.

Da tali informazioni risulta che in molte regioni il raccolto per il 1912 si prevede uguale a quello del 1911, in altre inferiore, in altre poche superiore.

Fra le regioni in cui si prevede un raccolto inferiore a quello dell'anno scorso è senza dubbio il Piemonte.

L'unica regione in cui le previsioni sono per un raccolto superiore a quello dell'anno scorso è il versante tirreno meridionale, cioè quella che si trova tra Napoli e Reggio Calabria.

Il *Bollettino dei Viticoltori* chiude la interessante rassegna con la seguente conclusione:

Se si dà un'occhiata alle notizie relative, alle regioni più intensamente vinicole e che possono avere il maggior peso nel definire l'entità totale del prodotto italiano, si vedrà che prevalgono le note di raccolto uguale o inferiore al passato anno: relativamente scarse sono le note di raccolto superiore. Per quanto sia ancora troppo presto per formulare pronostici sicuri di raccolto data la possibilità di danni da crittogame, insetti e avversità diverse, tuttavia a giudicare da quel che oggi appare, si può ritenere che il raccolto del 1912 non sarà abbondante, ma si avvicinerà con poca differenza al raccolto del passato anno.

Circa i prezzi del futuro raccolto non si possono dare informazioni.

Si annunziano però alcuni contratti già conclusi nell'Italia Meridionale a prezzi molto alti; i proprietari avanzerebbero pretese che la generalità dei compratori non s'adatterebbe ad accettare.

Intanto nel commercio vinario regna la massima calma; perciò i prezzi si mantengono stazionari e non è facile prevedere che vi possono essere sensibili oscillazioni da ora al prossimo raccolto.

Dell'alimentazione razionale del bestiame bovino

(Continuazione ved. num. precedente).

Cercheremo qui brevemente di fare accenno alle più semplici e pratiche norme, prima però diamo un rapido sguardo al modo col quale viene comunemente allevato ed alimentato il nostro bestiame.

La razione si forma empiricamente senza tenere il dovuto conto nè del valore nutritivo delle sostanze alimentari di cui si dispone, nè del rapporto che dovrebbe esistere fra le sostanze nutritive in relazione all'età, al sesso, allo stato di produzione.

Vi sono ancora certi contadini che

chiamano latte marcio il colostro e, anziché lasciarlo bere dal vitello, preferiscono buttarlo sul letamaio. Il vitello spesso lo si alimenta troppo scarsamente perchè la vacca per le fatiche sopportate magari sino a pochi giorni prima del parto e per la impropria alimentazione ad essa fornita non può dare quella quantità di latte sufficiente per una alimentazione copiosa. All'età di 3 mesi circa il vitello quasi di punto in bianco, vien divizzato e alimentato con cibi non sempre adatti alla potenza digestiva di quei giovani allevati. Ma il proprietario ha bisogno di latte o perchè lo destina alla vendita o perchè, come è regola comune nella valle del Tanaro, la vacca deve allattare un altro allievo... pensate voi in quali condizioni di alimentazione verrà a trovarsi quest'ultimo.

Ed intanto i vitelli non trovando prima la quantità e poi la qualità di cibo adatto e conveniente, assumono quei difetti di conformazione che è dato riscontrare in molti nostri bovini: a stinchi allungati, ventre grosso, petto stretto e vuoto retroscapolare, linea dorsale avvallata, natiche esili e strettezza di bacino, appiombi difettosi, ecc.

Diventati adulti i bovini, specialmente quelli di collina e di montagna, sono per lo più costretti ad una scarsa alimentazione, sia perchè il foraggio nelle nostre aziende il più delle volte scarseggia, sia perchè il contadino difficilmente (se non per assoluta necessità), si adatta a comperare foraggio quando gli fa difetto, anzi se ne ha tanto da alimentare come si conviene il suo bestiame preferisce di solito acquistare qualche vitello od una vacca in più, ignaro della buona norma che è meglio alimentare poco bestiame e bene che molto e scarsamente.

D'estate e durante tutto il periodo dei maggiori lavori il bestiame viene alimentato a base di fieno e di erba fresca, d'inverno con stoppie, paglie, foglie di alberi d'alto fusto, cime e foglie di mais, foglie di canne; colla cosiddetta *mischia* consistente in una mescolanza, quasi in parti eguali, di paglia e fieno o erbe, già preparata fin dall'estate o dall'autunno precedente.

La base però dell'alimentazione invernale dei bovini è sempre la paglia.

Giustificano gli agricoltori tale trattamento dicendo che il bestiame d'inverno non lavora o poco, ma intanto il bestiame deperisce e spesso, passato l'inverno, si mostra in uno stato deplorabile di nutrizione. Questi, a brevi tratti, fatte le debite eccezioni, i principi attualmente seguiti nell'alimentazione del bestiame.

I vitelli si devono allattare almeno almeno fino a tre mesi, ciò che purtroppo non sempre succede. I vitelli invece che devono essere allevati, si slattano molto più tardi, fino ad arrivare col latte ai 5-6 mesi per quelli destinati alla riproduzione.

Nell'allattamento si deve stabilire un orario, poichè è dimostrato che è una delle principali condizioni per avere animali sani e di rapido sviluppo.

Lo slattamento deve farsi gradualmente; l'improvviso passaggio di un modo di alimentazione ad un altro è sempre di grave danno. Così mentre il vitello è ancora sottoposto all'allattamento si comincia a somministrare altri alimenti quali ad esempio del buon fieno di prato stabile, dei semi (di granturco, frumento, avena) rotti possibilmente.

E così via via si arriva a slattare il vitello gradualmente senza che ne soffra.

Una buona razione giornaliera poi fino a un anno di età è costituita da:

Fieno finissimo a volontà;

Grani rotti (avena, orzo, granturco ecc.)

Kg. 1 circa;

Panolo di lino o di sesamo rotto a pezzetti Kg. 0,300.

Dott. G. PICCHIO.

N. ISPETTORATO SCOLASTICO

Locali scolastici, suppellettili, materiale didattico, orario delle lezioni

Il R. Ispettore Scolastico ha diretto ai sigg. Sindaci del Circondario la seguente circolare:

Non occorre dire alle SS. VV. quanta parte abbiano nell'opera educativa l'edificio scolastico, la pulitezza dei locali, l'arredamento di essi ed il materiale didattico.

Dotando la scuola di sede degna e decorosa e decorosamente arredandola non solo si contribuisce alla maggiore efficacia dell'insegnamento, e meglio si agisce sull'anima del fanciullo, ma si soddisfa in pari tempo alle giuste esigenze dell'igiene scolastica non sempre e da per tutto curata come si conviene e secondo le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Una scuola ben tenuta, anche se non abbia sede in apposito edificio, cioè pulita e sufficientemente arredata, conferisce al prestigio e al decoro del Comune.

Reputo pertanto opportuno, innanzi che le scuole si riaprano, richiamare l'attenzione delle SS. VV. sulle disposizioni contenute nel Regolamento Generale per l'istruzione elementare 6 febbraio 1908, N. 150 (tit. II, Cap. 6.) e nell'articolo 18 della legge 4 giugno 1911, N. 487.

Nutro fiducia che le SS. VV. nulla trascureranno perchè, adempiendo il comandamento della legge, siano soddisfatte le ragioni igieniche e di decoro superiormente accennate.

Ricordo che nel caso di acquisto o di rinnovamento di arredi o di materiale didattico lo Stato concorre in ragione del terzo della spesa.

La procedura per ottenere il sussidio è stabilita dagli art. 302-303 del citato regolamento generale.

Circa l'orario delle lezioni e la distribuzione del medesimo nelle varie stagioni dell'anno le SS. VV. sono tenute a provvedere in conformità dell'art. 97 del suddetto regolamento.

Il R. Ispettore
G. Careni.

Lettera terza all'Ulmo Signor Sindaco

L'Abbandonata.

Ella cavaliere, ha già intuito che non si tratta di nessun romanzo d'amore e neppure dell'infelice Didone.

Si tratta puramente e semplicemente della città sulle sorti della quale Ella diuturnamente veglia.

Già altra volta la feci girare in lungo ed in largo per Acqui indicandole molte e varie sconcezze, ma pur troppo indarno onde i mali si accrebbero e la città nostra, pur dotata da madre natura di pregevolissimi doni, si ebbe dagli uomini ed in ispecie dagli amministratori suoi vecchi e nuovi, i tangibili segni degli ostacolati progressi che uniti alle meditate negligenze e trascuranze, resero il viver suo gramo quasi fosse travagliato da un qualche marasma invisibile ed invincibile.

Ai guai del passato si potrebbe forse ancora recar riparo se con polso pensando al presente si assicurassero le vie dell'avvenire: purtroppo in tanta bruma non è dato intravedere giorni migliori.

Forse manca l'uomo: speriamo che sorga e che qualche novello Diogene lo metta in mostra.

Questo volli premettere perchè è inesprimibile a tutti il modo come vien svolgendosi l'attività di palazzo Levi: una grande fiaccona predomina: si fa poco e quello che si fa lascia molto a desiderare.

Per non parlare a vanvera le espongo, egregio Sindaco, una lunga sequela di cose che assolutamente non vanno, salvo a lei, che vive nell'Olimpo, non far caso alcuno di quanto i colleghi della stampa ed io abbiamo il dovere di segnalare.

Ed eccomi a Lei.

Servizio di *omnibus*. È anzitutto un servizio? Conduttori poco esperti, fattorini indisciplinati, vestiario trasandato, vetture impossibili, illuminazione medioevale, fermata ridicola a circa metà corsa per il controllo.

A ciò aggiungasi il nessun rispetto verso il pubblico, il turpiloquio continuo, l'inosservanza degli orari ed il perenne tintinnio di quella campana che con infelice idea fu messa sotto i piedi dei vari cocchieri: meno male se ne servissero solo quando la necessità il richiede, ma essi, simili a fanciulli petulanti e protervi se ne servono senza tregua, ferocemente, con una costanza che ha dell'inverosimile, del prodigioso, rompendo così i timpani, ed i corbelli a tutta la popolazione invano protestante.

Quel suono è più molesto delle stesse mosche che in Acqui per poca pulizia non fanno certamente difetto.

Quando un Comune non riesce a metter freno alle male tendenze di pochi individui petulanti, in quale concetto deve esser tenuto?

Lascio a Lei la risposta.

E per oggi fo punto per aver così più a lungo il piacere di tenerla allegra.

Mi abbia sempre nella sua considerazione e mi creda

Suo Amministrato
Italus.

Acqui, 29 Agosto 1912.